

Comune di Ravenna



Commissione 2 “Politiche sociali, sanità, politiche abitative, volontariato, politiche per le famiglie, associazionismo” del 06/03/2026 ore 15:00

VERBALE COMMISSIONE

(APPROVATO IN C. 2 IL 22/04/2026)

In data **06/03/2026** alle ore **15:00** si è svolta, presso la sala consiliare del Comune di Ravenna, la seduta della Commissione 2 “Politiche sociali, sanità, politiche abitative, volontariato, politiche per le famiglie, associazionismo” (in modalità mista), per discutere il seguente ordine del giorno:

-Approvazione verbale seduta precedente;

- Esame PD 361/2025 MOZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA VERONICA VERLICCHI (GRUPPO LA PIGNA-CITTA', FORESE E LIDI) PER SOLLECITARE LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER IL POTENZIAMENTO E IL RICONOSCIMENTO DEI SOSTEGNI AI CAREGIVER FAMILIARI;

-Aggiornamento sullo stato dei lavori della Casa della Comunità in Darsena

Presiede la seduta: Di Lorenzo Petia.

Risultano presenti all'appello i seguenti componenti:

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
ANCARANI Alberto	Forza Italia		✓		15.17	17.15
ANCISI Alvaro	Ancisi-Lista per Ravenna		✓		(remoto) 15.00	18.30
BALDRATI Idio	Partito Democratico		✓		15.00	18.30
CAVALLARO Greta	Partito Democratico		✓		15.00	18.30
DI LORENZO Petia	Partito Democratico		✓		15.00	18.30
DONATI Filippo	Viva Ravenna		✓		(remoto) 15.00	18.30
ESPOSITO Renato	Fratelli d'Italia		✓		15	18.27
FRANCESCONI Chiara	Progetto Ravenna		✓		(remoto) 15.15	18.09

Cognome e nome	Gruppo	Delega	Presente	Assente	Ora entrata	Ora uscita
GALLONETTO Igor	Movimento 5 Stelle		✓		(remoto) 15.14	18.30
PERINI Daniele	Ama Ravenna		✓		(remoto) 15.00	18.30
SPADONI Gianfranco	Lista per Ravenna-Lega-PDF		✓		(remoto) 15.00	18.30
STALONI Nicola	Alleanza, Verdi e Sinistra		✓		(remoto) 15.00	18.30
STUCCI Francesco	Partito Repubblicano Italiano		✓		(remoto) 15.00	17.10
VERLICCHI Veronica	La Pigna, Città-Forese-Lidi		✓		15.00	18.25
ZAFFAGNINI Patrizia	Fratelli d'Italia			✓	/	/

Risultano, inoltre, presenti:

- Assessore: Roberta Mazzoni;
- Dott.ssa Roberta Serri – Responsabile U.O. Servizio Sociale Associato
- Esperti: Emily Tassinari – Esperta “La Pigna”; Giovanna Fabbri - Esperta “Fratelli d’Italia”; Cinzia Ghirardelli – Esperta gruppo “Forza Italia; Cristina Ianiro – Esperta gruppo “Partito Democratico”; Patrizia Pasini - Esperta gruppo “Ama Ravenna”

I lavori hanno inizio alle ore 15.11

In apertura la Presidente C.2, **Petia Di Lorenzo**, ricorda come la mozione oggi in esame affronti un tema assai rilevante per il nostro sistema del welfare, “il ruolo della persona caregiver”, che riguarda sempre più le famiglie e che interroga profondamente la nostra organizzazione e i servizi sociosanitari.

Veronica Verlicchi, presentatrice della mozione, precisa di volersi limitare ad una riflessione ‘politica’, lasciano poi la parola all’esperta La Pigna, Emily Tassinari, fisioterapista in forza all’Ausl Romagna, che si occupa di assistenza domiciliare.

Parliamo di un tema particolarmente sentito in questo momento storico, oggetto di dibattito sia a livello locale che nazionale, che ha visto negli ultimi mesi, fortunatamente, dei correttivi che dovrebbero venire apportati alle intenzioni del Governo; ci concentriamo su una figura fondamentale, quella del caregiver, appunto, dall’inglese ‘donatore di attenzioni, di cure’, cioè di quel familiare che si occupa di un proprio caro a livello di assistenza sanitaria, se non h24, comunque per gran parte del proprio tempo. Esistono statistiche che parlano di sette milioni circa di italiani che hanno abbandonato il lavoro, o, comunque, ridotto il proprio impegno lavorativo per poter assistere un familiare. Il riferimento è a persone che presentano patologie croniche o comunque disabilità, con l’esigenza di un’assistenza continua.

Il nostro sistema sanitario, per quanto tenti di rafforzare la rete della medicina di prossimità, deve far fronte ad un invecchiamento della popolazione che si inasprisce sempre di più, e, con esso, logicamente il numero delle persone che necessitano di un’assistenza continuativa. Il ruolo del caregiver, insomma, diviene fondamentale non soltanto per i familiari che ne necessitano, ma anche per il sistema sanitario poiché va ad alleviare il carico che il sistema sanitario deve affrontare. I caregiver sono persone (familiari) che spesso non hanno una formazione ad hoc, in altre parole non sono infermieri oppure OSS etc., diventano sostanzialmente degli operatori socio-sanitari, acquisendo questa professionalità tramite l’accudire quotidianamente il familiare. Tutto ciò diventa un ‘patrimonio’ che va adeguatamente valorizzato.

La Regione Emilia-Romagna, va riconosciuto, è stata una delle prime nel 2024 ad ammettere la figura dei caregiver e sono stati messi a disposizione dei fondi, integrati poi con modesti contributi ministeriali, proprio per coprire le esigenze dei caregiver, delle loro famiglie, tuttavia la situazione si presenta ancora ‘altamente insufficiente’ e soprattutto queste persone, spesso costrette ad

abbandonare il lavoro, non si vedono riconosciute contributi (almeno quelli figurativi), assistenzialismo etc. Non dimentichiamo, poi, che i caregiver rientrano tra le categorie maggiormente esposte a contrarre malattie, a causa dello stress e dell'impegno fisico-emotivo-psicologico quotidiano.

Con questa mozione, sottolinea Verlicchi, si vuole stimolare il dibattito e invitare il Comune di Ravenna a farvi parte, per cercare, insieme alla Regione Emilia-Romagna, di dare il più possibile garanzie e coperture sotto ogni punto di vista, compresa la formazione specifica.

Più precisamente, si chiede a Sindaco e Giunta di sollecitare formalmente la Regione affinché predisponga un piano regionale organico per i caregiver, con risorse certe e pluriennali; di istituire un elenco unico regionale per la mappatura dei caregiver attivi; di riconoscere un contributo economico mensile a chi presta assistenza continuativa a un familiare non autosufficiente, di avviare percorsi di formazione delle competenze, volti alla possibile ricollocazione professionale dei caregiver al termine del periodo di cura; di riconoscere, ed è elemento fondamentale, ai fini previdenziali e pensionistici gli anni dedicati all'assistenza. La Regione è invitata a presentare entro sei mesi una relazione pubblica sullo stato di attuazione dei fondi e dei progetti per i caregiver e si sollecita l'attivazione, a livello comunale, di un tavolo permanente con AUsl, associazioni, sindacati e terzo settore per raccogliere dati aggiornati sui caregiver attivi nel territorio ravennate e proporre progetti di supporto locale (servizi di sollievo, contributi economici, sostegno psicologico, formazione).

Il tema del caregiver, tiene a sottolineare l'assessora **Roberta Mazzoni**, rappresenta un tema già oggetto dell'attenzione di questa Regione grazie alla legge n. 2 del 2014 che prevedeva una serie di interventi, di strumenti e di servizi nel riconoscimento del lavoro di cura.

La caratterizzazione di questa Regione non lega il caregiver all'ambito familiare, cosa invece che 'troviamo' nel disegno di legge 'cosiddetto Locatelli' e definisce alla persona che si presta, che si prodiga nella cura gratuita e volontaria di supporto alla persona cara, la possibilità di autoriconoscersi attraverso un sistema di identificazione, nonché la possibilità di accedere ad una serie di servizi ed interventi finalizzati al supporto di chi si prende cura di altre persone. Tale legge è stata in seguito ulteriormente puntualizzata nella rete degli interventi, con la legge 5 del 2024, e ora 'siamo in attesa' di vedere come approderà in termini finali il decreto Locatelli.

Cosa dire dell'esperienza di questi 12 anni? Senz'altro che il caregiver costituisce a tutto tondo un nodo della rete del welfare di questo territorio. Quindi occorre il riconoscimento di un lavoro così importante che 'famigliari e non' in questa Regione portano avanti nel sostenere il lavoro di cura, la possibilità di riconoscere profili specifici di formazione.

La Regione ha un tavolo permanente di cui fanno parte le principali associazioni. Questa Regione, in particolare, dispone di un'associazione, l'associazione Care', diretta da Loredana Ligabue, che tutt'ora è un riferimento significativo in ambito nazionale. Parlare di caregiver vuol dire saper fare delle differenze puntuali in base alle tipologie di bisogno assistenziale. Un conto, infatti, è sostenere un genitore di un bimbo tracheostomizzato a domicilio, un conto è sostenere una persona con difficoltà motorie, un conto è sostenere una gravissima disabilità acquisita in età adulta o sostenere un anziano. Nell'affrontare questi temi occorre declinare in maniera puntuale progetti e interventi in relazione al target assistenziale, poiché questi caregiver presentano bisogni diversi, sostegni diversi e, soprattutto, presentano delle specificità che non trovano pieno conforto in un lavoro di gruppo; per questo nell'affrontare la problematica va ribadito che alla base dev'esserci la costruzione di una rete di servizi e di soggetti che possano integrare insieme, volontà, esperienze, capacità, risorse per riuscire ad ampliare la rete degli interventi. Sicuramente nei prossimi mesi in questo Comune 'lavoreremo molto' sulle forme di automutuoaiuto, perché è una parte del sistema che necessita di venire rinforzata.

A giudizio di **Roberta Serri**, responsabile U.O. Servizi sociali associati, la mozione presentata da Verlicchi è la conferma che i caregiver sono ormai figure fondamentali nella rete complessiva dei servizi che diventa, con la normativa di riferimento, istituzionale e non. Il caregiver così acquisisce un ruolo veramente indispensabile nella rete dei servizi e della cura alla persona. Come anticipato dall'Assessora, i dati parlano di circa sette milioni di caregiver presenti a livello nazionale, a volte censiti e a volte no; da considerare pure l'aumento della popolazione anziana e anche della

popolazione disabile, soprattutto in giovane età. Serri ritiene opportuno proporre diverse slide, capaci di stimolare suggestioni che riguardano fundamentalmente tre ambiti: 1) la normativa regionale di riferimento; 2) analisi di contesto per capire il fenomeno delle persone in carico ai servizi, cifre sul fenomeno dei caregiver con l'indicazione di quante persone potenzialmente possono essere seguite e, infine, 3) dati specifici dello Sportello caregiver attivo a Ravenna a partire dal luglio 2022.

La legge regionale 2 del 2014 è la legge quadro rispetto al riconoscimento del caregiver a livello familiare, definito come 'la persona che presta volontariamente cura ed assistenza' e anche la prima legge regionale a riconoscere il ruolo dei caregiver come risorsa informale, da coinvolgere all'interno del piano assistenziale individuale.

Serri ribadisce che per la legge regionale 2 il caregiver familiare è la persona che, volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura nell'ambito del piano assistenziale individualizzato redatto dai competenti servizi sociali, di una persona cara, consenziente, non autosufficiente o, comunque, che necessita di ausili di lunga durata, non essendo in grado di prendersi cura da sé. Si tratta di una figura non professionale, con competenze non certificate, ma maturate negli anni, quindi merita un riconoscimento importante.

La Regione con la legge 2 del '14, ripresa dalla legge 5 del '24, si impegna ad assumere un ruolo di mediazione rispetto alle aziende regionali per sensibilizzarle ad avere cura particolare nei confronti dei caregiver e ad erogare benefici economici a coloro che avessero bisogno di tale misura. Assegni economici, benefici economici, vanno ricondotti a due forme di aiuto che sono l'assegno di cura e i contributi per l'abbattimento per le barriere architettoniche. La Responsabile, a questo punto, si sofferma brevemente sul livello distrettuale che comprende anche i Comuni di Cervia e Russi, con numeri molto più bassi rispetto a Ravenna, ma che comunque fanno parte della rete territoriale dei servizi. Va ricordata l'importanza del riconoscimento dei giovani caregiver, poiché nel 'nostro' immaginario vi è l'idea che il caregiver sia una persona mediamente di mezza età; se vi sono caregiver in buon numero che hanno anche più di 65 anni, non va trascurata la presenza dei caregiver giovani, appunto, che hanno intrapreso percorsi scolastici e universitari. La Regione, tra l'altro, è venuta incontro attraverso l'Agenzia Regionale di diritto allo Studio ERGO. Non dimentichiamo la valenza degli sportelli dedicati solo ed esclusivamente ai caregiver. 'Noi' abbiamo creato uno sportello dedicato, che è lo sportello caregiver, che ha proprio una sua autonomia di funzionamento ed organizzazione nell'ambito della rete dei servizi sociali. I programmi regionali, poi, hanno una valenza annuale e una connotazione a livello distrettuale in base alle esigenze dei caregiver raccolte dalla rete territoriale del terzo settore e dal Tavolo disabilità il Comune di Ravenna, che è stato in grado di attivare una significativa forma per la raccolta delle esigenze. Tra le principali tipologie di interventi riconosciuti vanno ricordati gli assegni di cura, i contributi aggiuntivi badanti, gli interventi di sollievo a domicilio, l'assistenza domiciliare e anche l'accoglienza temporanea di sollievo in struttura. Sono tante le iniziative che le associazioni del terzo settore organizzano in autonomia, ma anche in collaborazione con l'azienda AUsl della Romagna e i servizi socio-sociali del Comune di Ravenna. Ad esempio 'noi' abbiamo dato vita all'associazione Alzheimer, quindi vi è davvero una rete che si aggiunge ed arricchisce ciò che gli enti locali portano avanti in questo ambito.

Venendo alle risorse, Serri fornisce alcuni dati che indicano come, per il fondo caregiver, si sia passati da 82.000 euro del 2022 ai 106.000 euro del 2025. Vi è uno sportello 'fisico' situato a Ravenna, in via d'Azeglio 2, attivo dal '22 che offre informazione, orientamento e accompagnamento ai servizi socio-sanitari, supporto psicologico al caregiver, servizi di sollievo territoriali, consulenza infermieristica e riabilitativa. Tali servizi sono attivabili attraverso la compilazione e presentazione della 'scheda di riconoscimento del caregiver familiare', strumento fondamentale per mappare le situazioni di cura presenti sul territorio e rilevare i bisogni specifici dei caregiver. Ulteriori slide fanno riferimento alla popolazione residente nei Comuni di Ravenna, Russi e Cervia per l'anno 2024, indicano le persone anziane prese in carico, i disabili presi in carico, nonché una suddivisione dei caregiver per genere e classi di età. Comunque i principali servizi richiesti interessano le informazioni, il supporto psicologico, i servizi sociali, i servizi economici. Nel 2024 ben 507 utenti hanno usufruito degli assegni di cura e 103 di contributi aggiuntivi per assistente familiare. Altri servizi a supporto della domiciliarità disabili interessano i trasporti, gli assegni di cura, i contributi aggiuntivi per assistente familiare con regolare contratto.

Interviene **Emily Tassinari**, esperta gruppo 'La Pigna'. Tassinari desidera portare la voce di centinaia di persone che 'dal proprio buio attendono una luce, la nostra luce'. Desidera, in apertura, ricordare le parole del compianto dottor Silvio Buzzi che soleva dire: 'ci sono sentieri non ancora battuti che aspettano solo il peso di un passo'. Vi sono tante persone che sacrificano volontariamente la propria esistenza per accudire un proprio caro, un esercito invisibile che costituisce uno dei pilastri del nostro welfare. Che cosa significa? Vuol dire che tenere, accudire a casa una persona con gravissima disabilità in questo modo 'evita il ricovero in struttura e fa pure risparmiare a tutti noi davvero tantissimi soldi'. Un letto per una gravissima disabilità può, infatti, arrivare anche a costare migliaia e migliaia di euro, per cui chi riesce a costo di grandi sacrifici a tenere a casa il proprio disabile, anziano, marito, figlio che sia, rappresenta per noi una grandissima risorsa. Qualcosa si è mosso, però rimane una notevole distanza tra le persone affaccendate a casa, nel loro buio, e le istituzioni. In Emilia - Romagna vi sono qualcosa come 600.000 caregiver. È stato ricordato lo sportello di via d'Azeglio, sportello della non autosufficienza dove registriamo il valido contributo dell'assistente sociale Contarini, ma vi sono anche centri attivi in autonomia, si pensi a Pavullo sul Frignano, un piccolo Comune in provincia di Modena dove vi è un'associazione, molto attiva e vivace, che sta facendo un ottimo lavoro. È fondamentale, più in generale, che i caregiver comprendano l'importanza di venire censiti e il censimento deve presentare in ogni pagina la storia personale di questa persona, perché soltanto così 'potremo' essere incisivi sull'intervento. Il riconoscimento a fini contributivi è un aspetto da valutare con attenzione poiché si stima che il 60% dei caregiver siano donne, costrette a rinunciare al proprio lavoro, alla propria carriera, alla fruizione del sociale, tante volte pure a curarsi, diventando così, a loro volta, dei nuovi pazienti. La rete di informazione e connessione appare fondamentale, 'bene lo sportello', però esso deve essere portato il più possibile alla luce. Purtroppo, o per fortuna, gli enti del terzo settore vanno pagati anche in base all'ISEE e tante famiglie fanno davvero fatica, per cui 'sarei dell'idea' di formare il caregiver in maniera più approfondita, così da poter fare, se non proprio a meno degli enti del terzo settore, un'azione comunque il più autonoma possibile. Dobbiamo riavvicinare anche i giovani agli anziani, che rappresentano i nostri grandi maestri, detentori delle chiavi di lettura della realtà: rappresentano le nostre radici, la nostra cultura, il nostro passato; dobbiamo puntare sui giovani perché altrimenti a un certo punto non avremo situazioni ora sostenute dal volontariato. Il futuro dell'assistenza è sicuramente territoriale, domiciliare, e anche specialità al momento non radicate sul territorio devono essere rese disponibili. Ad esempio pensiamo al servizio del logopedista: se si riuscisse a realizzare i piani individuali per ogni paziente si permetterebbe alle logopediste di raggiungere meglio l'utenza. In conclusione, secondo Tassinari, occorre promuovere il riconoscimento professionale dei caregiver, garantire loro i contributi figurativi, valutare l'istituzione di un elenco regionale unico per queste figure di importanza strategica. 'Chiediamo' alla Regione Emilia-Romagna di individuare una soluzione e di presentarla all'assemblea legislativa. L'obiettivo è quello di costruire un sistema di tutela organico e sostenibile, che valorizzi il ruolo centrale del caregiver, superando l'attuale frammentazione normativa. L'isolamento sociale e il carico emotivo e fisico causano, inoltre, un progressivo peggioramento del benessere psicologico e fisico, e la risposta non può essere l'assistenzialismo, ma la professionalizzazione. Quest'ultima si acquisisce attraverso corsi di formazione dedicati che portino al conseguimento del titolo. 'Chiediamo' pertanto l'attivazione di corsi di formazione adeguati al raggiungimento di competenze anche complesse. Nel caso, la Lista civica la Pigna, ha già in cantiere l'organizzazione di tali corsi, compresi i docenti individuati tra i vari professionisti della salute.

Alvaro Ancisi condivide in piano quanto esposto dall'esperta, sottolinea come vi siano tante cose che si potevano fare prima, che si possono comunque fare adesso, e che non richiedono nemmeno particolari strumenti legislativi o pianificatori. Vi è anche il problema di come i caregiver possano raggiungere le persone che assistono e che magari risiedono in aree urbane, a traffico limitato. Questa materia, purtroppo, non è mai stata regolamentata in maniera adeguata dal Comune di Ravenna, nemmeno col piano sosta introdotto con l'impegno di Lista per Ravenna per riaprire una nuova ZTL nel borgo San Biagio, finché finalmente nel '23 è stato proposto uno schema di regolamento dell'accesso a zone limitate. Vi è poi un progetto, un bando emanato dall'INPS dal nome Home Care Premium rivolto ai dipendenti pubblici e ai loro familiari; il bando viene emanato ogni 3-4 anni con graduatorie sulla base dell'ISEE, delle condizioni di disabilità o di infermità, con l'erogazione di

prestazioni integrative che mirano ad aiutare a casa i famigliari. Vengono erogati aiuti, contributi per badanti in regola, contributi integrativi gestiti dal Comune, però il Comune di Ravenna non ha più concorso all'ultimo bando, quando 'avevamo' Sbaraglia quale sindaco facente funzione e allora cosa succede ora per una persona in queste condizioni? L'INPS non si occupa più del servizio e 'manda tutto a Bologna', Bologna non si riesce mai a contattarla, non risponde alle mail etc Il Comune di Ravenna, insiste con forza il Consigliere, non ha ritenuto di aderire più al progetto per le prestazioni integrative, di cui l'unico referente per il Comune era la cooperativa Il Solco, peraltro assai efficiente. È un tema delicato di cui 'intendo parlare con chiarezza con l'assessora Mazzoni'.

Renato Esposito si dice 'profondamente e favorevolmente colpito' dall'intervento di Tassinari, che ha esposto con grande professionalità ed emozione aspetti importanti di un problema tanto sentito. Apprezzabile il riferimento al ruolo dei grandi 'maestri', un termine oggi desueto, quando in realtà nelle società classiche vi era il consiglio degli anziani, per avvalersi della loro esperienza e della loro saggezza. Per anni abbiamo dovuto far fronte a gravi esigenze con i 'nostri' fondi e oggi pensare al problema della copertura finanziaria appare il minimo. Quindi è corretto discutere di copertura assicurativa, previdenziale e finanziaria, oggi parliamo di persone che gratuitamente prestano la loro assistenza, nell'antichità questa cosa era all'ordine del giorno, in altre parole gli anziani venivano accuditi dai giovani, la società poi ha conosciuto una rapida evoluzione e ora vi è necessità di normare. Il punto è: in concreto, come incentivare tali figure? La normativa si è evoluta, però 'la trovo' ancora utopica e lacunosa, come possiamo prevedere che qualcuno rinunci alla propria professione, al proprio lavoro, ricevendo nulla in cambio? In fondo quanto viene offerto non è un costo, ma una risorsa, come ben evidenziato da Tassinari, anzi è un risparmio, perché il costo dell'assistenza è di fatto a carico dei caregiver o dell'assistenza parentale. Lo Stato 'siamo noi', la comunità siamo noi e non possiamo concepire che chi presta le proprie opere a favore degli altri si ritrovi un giorno senza pensione, con anni buttati via perché non c'è la previdenza. Dobbiamo essere concreti, con i piedi per terra, e dare il dovuto a chi offre amore e presta attenzione: quindi previdenza, tutele, assicurazione e un reddito. Occorre fare una legge che preveda accordi chiari con le associazioni datoriali. Esposito si sente un poco come 'San Paolo', si sente caduto da cavallo, perché Emily Tassinari lo ha colpito con la luce, con un'esposizione veramente degna del Parlamento, se non di più, ...io stesso non avrei saputo dire meglio!'

Anche **Idio Baldrati** riconosce come oggi sia in discussione un tema molto complesso e variegato. Dobbiamo penetrare i vari problemi posti da Emily, con sollecitazioni che il nostro Consiglio potrebbe dare alla Regione, non perché si abbia una mancanza totale di normative, come ha appena spiegato Serri, ma perché si pone una problematica di pubblicizzazione dei vari servizi. Ma ciò, comunque, appare normale, tipico di tutte le 'cose pubbliche', con la gente che fa fatica, spesso, ad entrare nei corretti meccanismi delle varie situazioni. 'Io stesso', recentemente, ho dovuto farmi carico dell'esperienza di mia madre, della sua assistenza, 'insieme a mio fratello' e i nostri due nuclei familiari hanno provveduto per quanto potevano.

Le situazioni culturali, pure economiche, possono porre le persone nella necessità di ricevere supporti anche economici poiché esse possono perdurare anche nel tempo e occorrono riconoscimenti e/o tutele che vanno ben al di là del semplice impegno personale. Si è accennato a difficoltà nel rapporto con l'INPS, ma in quest'ottica è la legislazione che andrebbe modificata dall'alto, nel senso che se gli enti previdenziali non hanno una normativa tale da giungere ad un riconoscimento degli impegni di queste persone che prestano assistenza ai propri parenti, 'noi da soli non ce la faremmo'. Quindi, rivolto ad Esposito, 'faccia una bella interrogazione alla sua Primo Ministro perché noi non abbiamo la forza che potete avere voi come partito nel fare questa segnalazione..'. La ministra Locatelli è donna certo di grande sensibilità, però finché il suo disegno di legge rimane un disegno di legge che 'non ha portafoglio' diventa un problema poi supportare i servizi territoriali con le risorse che già la Regione Emilia - Romagna mette in campo.

Baldrati riconosce che tutti i servizi, specie lo sportello segnalato da Serri, vanno ulteriormente pubblicizzati, in un ambito di chiarezza e di competenza, perché se ci rivolgiamo alla Regione chiedendo di farsi portatrice di un riconoscimento dal punto di vista contributivo, essa con ogni probabilità si fermerà lì. Vi sono innegabili difficoltà al momento, ma il Consigliere 'da inguaribile

ottimista', ritiene che si tratti di un fenomeno transitorio e il documento oggi in esame va considerato con attenzione, alla luce delle possibilità reali che un Consiglio comunale ha di manifestare le proprie intenzioni.

Anche **Greta Cavallaro** desidera ringraziare Verlicchi e la sua esperta per aver sollevato un tema tanto delicato. Anzi, nei prossimi anni con l'invecchiamento della popolazione esso rivestirà un ruolo sempre più centrale, su cui la politica sarà chiamata a focalizzare le proprie forze ed attenzioni. Apprezzabili le considerazioni di Baldrati, poiché su questo argomento a livello politico ci si può e ci si deve anche unirsi, anche nelle battaglie. Al consigliere Esposito 'desidero' ricordare che al Governo 'vi è il suo partito, vi è la Capa del suo partito' e il DDL Locatelli riconosce soltanto in maniera parziale la figura del caregiver, a differenza di quanto, invece, l'Emilia - Romagna ha fatto. Nella nostra Regione, infatti, vi sono cose da migliorare, da aggiornare, ma vi è una base solida e 'siamo tutti a disposizione per fare questa battaglia'. Va sottolineato un progetto che il consigliere Bazzocchi con l'infermiera Cristina Ianiro stanno portando avanti, quello del supporto all'assistenza domiciliare. Il loro progetto vuole dare ai caregiver la possibilità di prendersi tempo per sé, per dedicarsi al riposo, alle attività personali, alle reti sociali, grazie all'attivazione di interventi domiciliari domestici, programmati, dalla durata di alcune ore, oppure giornalieri oppure di weekend. Tali interventi vanno effettuati da personale qualificato e competente, in sinergia con il servizio di consulenza telefonica svolto dall'assistente sociale; l'assistenza domiciliare, anche per il caregiver stesso, per dare un sospiro di sollievo e una mano alla famiglia, deve essere costituita in maniera strutturata di rete, nel senso che il gruppo di caregiver in grado di fornire quel sollievo deve essere costituito sempre dalle stesse persone riconosciute dal paziente stesso. In Emilia - Romagna, afferma Cavallaro, non partiamo da zero, abbiamo svolto in questi ultimi dieci anni un buon lavoro e possiamo dare un contributo pure a livello nazionale, supportando richieste che, come ricordato, saranno centrali già nel breve periodo. Quindi, circa la mozione, 'chiediamo' di rivederla un attimo, di aggiornarla, restando a disposizione per andare, poi, insieme in Consiglio comunale.

Giovanna Fabbri, esperta del gruppo Fratelli d'Italia, fa presente di svolgere il ruolo di caregiver, soprattutto dal punto di vista infermieristico e volontario da quando aveva 17 anni, gratuitamente. Vi è una grossa perplessità riguardante la formazione 'che andremo a dare'. Ogni paziente, infatti, ha una vita a sé, c'è chi ha bisogno solamente di un bendaggio, chi invece richiede un'assistenza più complessa, si pensi al malato di Alzheimer. Questa formazione avrebbe un costo molto elevato, anche considerando che in ospedale manca il personale, 'noi volontari' ci stiamo estinguendo, non vi sono più persone che vogliono fare quel servizio perché manca la formazione. L'infermiere della Croce Rossa, per esempio, ha una formazione base di tre anni, stessa cosa l'infermiera 'normale'. Ma il giovane caregiver che tipo di formazione avrà? Se consideriamo il giovane che lo farebbe solo per pagarsi gli studi, per guadagnare qualcosa, probabilmente andrebbe un po' persa la formazione, perché non avremmo modo di sapere come verranno seguiti questi pazienti.

Interviene brevemente l'**assessora Mazzoni**, ricordando che la legge 2 prevedeva per garantire il mantenimento al domicilio del proprio caro l'assegno di cura, vale a dire un contributo economico per far sì che il nucleo familiare contrattualizzasse un rapporto di lavoro e da qui i contributi badanti per ridurre la pressione sulle famiglie o su quella persona che decide di cessare la propria attività lavorativa, o di ridurla, per curare la persona o il familiare. In Emilia - Romagna gli assegni di cura si sono via via evoluti, interessando fasce di non autosufficienza: siamo partiti con gli anziani, poi i disabili sino alle gravissime disabilità. Anzi, il distretto di Ravenna, gestisce programmazioni e servizi per oltre 29 milioni di euro all'anno tra servizi anziani e disabili. Sugli assegni di cura anziani vi è un limite legato all'ISEE, mentre per l'assegno di accompagnamento non vi è un reddito. Il tema sul quale dobbiamo riflettere è quello di individuare ulteriori strategie in cui tutti gli operatori sociali, sanitari, medici di medicina generale, chi dimette dall'ospedale, tutto il mondo dell'associazionismo, riescano sempre più ad intercettare i bisogni. Ci si pone la questione, anche, di come riuscire ad introdurre dei correttivi al disegno di legge Locatelli, che è sicuramente una pietra miliare perché per la prima volta in questo Paese vi è una legge nazionale, e non regionale, che afferma dei diritti.

Esposito si dice convinto che si debba lavorare tutti per il raggiungimento di un obiettivo e Mazzoni ha ribadito come sarebbe opportuno che a livello ministeriale ci si adoperasse per migliorare il provvedimento. Ma come fare in concreto? C'è la Conferenza delle Regioni, per esempio. Pensiamo, comunque, soltanto all'interesse della comunità, anche se ognuno conserva, come è giusto che sia, le proprie convinzioni.

Per **Gianfranco Spadoni** l'intervento di Tassinari è stato completo ed esauriente: guardiamo insieme quanto si può migliorare, concentrandoci sull'esigenza di una migliore organizzazione. Spadoni aggiunge che la mozione va nella direzione di coinvolgere il Consiglio per dare dei segnali precisi circa la problematica destinata ad aggravarsi. Occorre uscire dall'odierno incontro con una unitarietà di intenti, al di là dello scaricabarile tra competenze dello Stato e della Regione.

Veronica Verlicchi, pur ammettendo di essere sempre piuttosto critica nei confronti di questa Amministrazione e di quelle precedenti, così come della Regione, riconosce che la Regione Emilia - Romagna ha profuso un attivo impegno, riconoscendo ormai 12 anni fa la figura dei caregiver, potenziandola nel 2024. Proprio perché la Regione ha mostrato un'ampia veduta ci si augura che in sede di conferenza Stato - Regioni sia possibile correggere un disegno di legge che, comunque, ha il merito di portare anche a livello nazionale, finalmente, la questione e di cercare di inserirla in un quadro normativo. Comunica, poi, di voler sospendere questa mozione poiché ritiene necessario adeguarla con gli ultimi aggiornamenti, quasi in parallelo, in quello che sarà l'iter parlamentare del disegno di legge, sperando di giungere ad un documento congiunto firmato dal Consiglio comunale in generale. Chiede, a questo punto, alla Presidente se si debba esprimere comunque parere.

Baldrati, se Verlicchi sospende la mozione, si dice disponibile a lavorare congiuntamente, comunque PD in Consiglio, Fratelli d'Italia in Consiglio, Lega – Popolo della Famiglia favorevole, La Pigna in Consiglio, Ama Ravenna in Consiglio, AVS in Consiglio. I rappresentanti degli altri gruppi non risultano collegati.

Di Lorenzo precisa infine, sentita anche Mazzoni, di voler sospendere il secondo punto previsto all'ordine del giorno, l'aggiornamento sulla Casa della Comunità in zona Darsena.

I lavori hanno termine alle ore 18.30.

Il Presidente Commissione 2 – F.to Petia Di Lorenzo

Segretari Commissione 2 – F.to Paolo Ghiselli

F.to Valentina Casadei

(Verbalizzazione a cura di Paolo Ghiselli)